

L'ESPERTO RISPONDE

Spettabile Federazione,

un piccolo quesito allo scopo di chiarire i miei dubbi su una penalizzazione comminatami (a mio parere ingiustamente) durante il Simultaneo nazionale di ieri Giovedì 8 Marzo 2007.

Avendo finito in anticipo di giocare le mani di un turno, nell'attesa che venisse dato il cambio, sono uscito dalla sala a fumare una sigaretta e, purtroppo, sono rientrato con un minuto di ritardo rispetto al cambio dato dal direttore.

Il quale direttore, nel vedermi rientrare, mi ha informato che per questo ritardo mi avrebbe comminato una penalizzazione di ben due punti. La cosa non ha influito sul risultato finale della gara di circolo, in quanto ho abbondantemente vinto con il 62% circa, però potrebbe aver influito sulla mia graduatoria a livello nazionale in quanto al momento di scrivere sono al settimo posto e senza la penalizzazione sarei al primo posto. Però, anche per potermi regolare per il futuro (non mi è mai capitata una cosa del genere e molto spesso ero io ad aspettare che gli avversari venissero a sedersi al mio tavolo), gradirei sapere se esiste in merito uno specifico articolo del regolamento federale secondo il quale il direttore può comminare tale tipo di penalizzazione e, in caso positivo, quale è l'articolo di riferimento. Ripeto, la domanda che pongo è al fine di potermi regolare per il futuro. Ringraziando e nell'attesa di Vs. cortese riscontro, invio distinti saluti.

Claudio Pansera

Risponde Maurizio Di Sacco

Caro Pansera,

La risposta è relativamente semplice: l'Arbitro ha applicato i disposti degli artt. 90 e 91 del Codice, i quali fanno riferimenti ad alcune infrazioni che possono comportare penalità, e allo specifico potere dell'Arbitro di comminarle.

Tuttavia, debbo sottolineare che tanta fiscalità in occasione di un semplice torneo locale è molto al di là della prassi, che vorrebbe in simili casi niente più di un bonario rimprovero.

Ogni decisione arbitrale presa nell'esercizio dei suoi poteri disciplinari è tuttavia inappellabile, sebbene l'eventuale organo superiore - nel nostro mondo il Collegio Nazionale Gare - possa raccomandare all'Arbitro di rivedere il provvedimento emanato (artt. 91A e 93B3).

Cordiali Saluti

Caro Maurizio (se posso permettermi la familiarità), durante il simultaneo di ieri mi è capitato il seguente fatto.

Mano 19; in Est Ovest abbiamo chiamato 6 Senza.

Io ero Est ed ero il morto.

Alle ultime tre carte il morto aveva solo AK9 di cuori ed il mio compagno doveva giocare dal morto (avevamo già perso una presa).

A questo punto sud dice: " se hai la donna di cuori sono tutte tue, altrimenti sei una sotto".

Il mio compagno allora mostra le sue carte con il fante di cuori terzo e dice qualcosa tipo "no, non ho la donna".

Segniamo sullo score 6SA-1 e reimbussoliamo.

Mentre il mio compagno inizia una lunga geremiade sull'inopportunità, da parte mia, di chiamare lo slam (non abbiamo ancora preso le carte dal board successivo), SUD molto correttamente fa presente che ha in mano la donna di cuori solo seconda.

Allora chiediamo di correggere lo score, ma NORD sostiene che, avendo il dichiarante mostrato le sue carte, ha fatto una concessione e non si può correggere. Viene chiamato l'arbitro che ci chiede di precisare cosa esattamente ha detto Ovest: se ha detto "non ho la donna" oppure "cedo la donna".

Nessuno di noi si ricordava le parole esatte ed alla fine l'arbitro ha segnato 6SA fatte ritenendo che dal morto il mio non poteva che giocare Asso e Re prima di dare eventualmente l'ultima presa. Ritengo corretta la decisione arbitrale, il mio dubbio riguarda solo l'importanza delle parole esatte dette dal mio compagno: veramente se lui avesse detto "cedo la donna" si sarebbe potuto ritenere che intendesse giocare il nove dal morto senza prima battere gli onori?
Il mio compagno ha sbagliato a mostrare le sue carte dopo l'osservazione di Sud?
Grazie per questa e tutte le altre risposte.

Ernesto Grieco

Risponde Maurizio Di Sacco

Ciao Ernesto,
ben venga la familiarità.

Le parole del tuo compagno erano del tutto irrilevanti, dato che colui che aveva fatto una richiesta - o, se si preferisce - una concessione di prese non era lui, bensì il vostro avversario!

Il Codice dice infatti che rappresenta richiesta e/o concessione di prese un qualunque atto o dichiarazione che suggerisca di accorciare il gioco, ed è evidente come le affermazioni del vostro avversario rientrino in questa casistica.

Ciò premesso, la soluzione è banale: alla tua linea viene assegnata una linea di gioco che sia la migliore possibile nella circostanza tecnica data (per capirci, non vi verrebbe concesso di giocare a carte viste, ma di seguire la linea tecnicamente migliore, se, e nella misura in cui, sia compatibile con il livello di gioco del dichiarante), mentre alla linea avversaria non viene permesso se non di giocare in maniera mediocre.

Nel caso specifico, tuttavia, tutto quanto sopra è solo per deliziare il lettore e inquadrare meglio l'aspetto normativo della vicenda, perché è ovvio che il dichiarante avrebbe incassato AK.

Cari saluti